



**pontificia università
della Santa Croce**

Metodologia Teologica Pratica

G. Tanzella-Nitti

**Licenza di Teologia
Roma, AA. 2006/07**



Finalità del corso:

- Ripassare insieme alcuni criteri metodologici che caratterizzano un lavoro intellettuale di tipo umanistico, in particolare il lavoro di *ambito teologico*,
- fornendo strumenti utili alla redazione di una tesi di licenza e di dottorato
- mostrando i contenuti e i modi di impiegare alcune delle principali fonti del lavoro teologico, in particolare:
 - La Sacra Scrittura
 - I Padri della Chiesa
 - Il Magistero della Chiesa

Piano del corso - lunedì, I e II ora

I. Idee generali alla base di un lavoro intellettuale di ambito teologico

II. La redazione di una tesi in teologia: impostazione, struttura, impiego dell'apparato critico

III. La redazione di una tesi in teologia: criteri redazionali e principi di *editing*.

IV. L'impiego della Sacra Scrittura: fonti, edizioni, aspetti metodologici

V. Le principali fonti patristiche

VI. Le fonti del Magistero della Chiesa

Sono inoltre previste sessioni dedicate a:

- La Biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce
- La ricerca in Internet: alcune risorse di ambito umanistico disponibili in rete



I. Idee generali alla base di un lavoro intellettuale di ambito teologico

1. Premessa: la peculiarità della teologia nel panorama delle scienze umane
2. Mentalità di ricerca, rigore metodologico, stile della redazione
3. Alcuni principi utili per chi scrive in teologia

1. Premessa: peculiarità della teologia nel panorama delle scienze umane



— L'uomo conosce ascoltando una parola che proviene dalle cose fuori di sé, e una parola frutto della propria riflessione cosciente. Ma l'uomo può conoscere anche ascoltando la Parola di Dio. La teologia si caratterizza come ascolto della Rivelazione, proponendo successivamente una rilettura, alla luce di questa nuova parola, delle conoscenze che l'uomo possiede su se stesso e sul cosmo.

— La teologia è una disciplina peculiare, unica, a motivo della particolarità del suo “oggetto”, trattandosi di un discorso (*lógos*) su Dio (*Théos*). Di Dio non si può parlare, studiare o insegnare senza essere consapevoli della natura trascendente ed insieme personale di tale *oggetto*.

Vediamone alcune conseguenze:

- **La trascendenza dell'oggetto** del proprio studio fa sì che ci si accosti alla Rivelazione con disposizioni di umiltà e di apertura costante al mistero, non come qualcosa da interpretare e da possedere, ma come qualcosa dal quale siamo interpretati e siamo posseduti.
- **La natura personale di Dio** implica che quanto Lo riguarda non possa essere conosciuto senza un rapporto personale: la teologia, a differenza di altre discipline che possono nominare la parola *Dio* (storia delle religioni, filosofia, letteratura, ecc.), non può trattare il suo tema se non in un modo impegnativo e coinvolgente.
- **La dimensione esistenziale**, legata alla natura personale della conoscenza di Dio, implica inoltre che ogni discorso su Dio si realizzi attraverso l'adesione personale a Dio che si rivela (fede), si nutra della contemplazione, della fiducia, della preghiera

— Chi desidera studiare o fare teologia deve desiderare, di fronte a Dio, di essere santo.

Una scuola di teologia deve formare dei santi.

La teologia prima di farsi a tavolino e in biblioteca, si fa in ginocchio.

Utile la rilettura di:

H.U. von BALTHASAR, *Teologia e santità*, in *Verbum Caro* Morcelliana, Brescia 1985⁴, pp. 200-229;

C. IZQUIERDO, *La teologia come scuola nel mistero vissuto*, in “La teologia, annuncio e dialogo”, a cura di G. Tanzella-Nitti, Armando, Roma 1996, pp. 145-167;

J. LECLERCQ, *Esperienza spirituale e teologia*, Jaca Book, Milano 1990.



«Non cerco di comprendere per credere, ma credo per comprendere. Giacché credo anche questo: che se non crederò, non comprenderò».

Anselmo di Canterbury, *Proslogion*, Introduzione, trad. it. di I. Sciuto, Rusconi, Milano 1996, p. 95.

“Molti sbagliano perché vogliono sembrare sapienti prima del tempo: si abbandonano così alla vanità dell’orgoglio, cominciano a fingere di essere ciò che non sono ed a vergognarsi di ciò che sono: tanto più si allontanano [...] Impara volentieri da tutti ciò che non sai, perché l’umiltà può farti partecipare del possesso di quel bene speciale che la natura ha riservato ad ogni singolo essere umano. Sarà più sapiente di tutti colui che avrà voluto imparare qualcosa da tutti: chi riceve qualcosa da tutti, finisce per diventare più ricco di tutti”.

Ugo di s. Vittore, *Didascalicon. I doni della promessa divina, l’essenza dell’amore, discorso in lode del divino amore*, XIII, trad. di V. Liccaro, Rusconi, Milano 1987, pp. 137-138.

2. Mentalità di ricerca, rigore metodologico, stile della redazione



Fine di ogni ricerca è offrire un contributo *originale*. Ad esempio:

- chiarendo meglio dei risultati già noti, per esempio presentando in modo nuovo e più razionale conoscenze già possedute dalla comunità teologica;
- organizzando in modo più accessibile e razionale il contenuto di una fonte (edizione critica di un manoscritto, introduzione contestuale, storica, ermeneutica, ecc. ad un autore, o altro); o esponendo in modo sistematico e approfondito il pensiero di un'autore su uno specifico tema:
- presentando uno *status quaestionis* di un particolare problema teologico (tesi di licenza);
- raggiungendo nuove conoscenze, più profonde e documentate, fino a proporre una *tesi* (cioè una propria conclusione fondata) inedita (tesi dottorale).

Una mentalità di ricerca implica in primo luogo la consapevolezza che il proprio lavoro ***sarà sempre oggetto di valutazione critica***

- ***veracità:***

onestà scientifica nel modo di dire le cose e di farle dire ad altri, nel modo di distinguere le opinioni, ipotesi o idee, dalle dimostrazioni e dai fatti. Attenzione all'impiego indiretto di frasi di un autore oppure in lingua diversa dall'originale.

- ***precisione terminologica:***

— in senso ampio: precisione e correttezza con cui devono essere utilizzati i termini impiegati (equivalenti, sinonimi, contrari...)

— in senso specifico: precisione nei termini e nei significati impiegati in teologia dogmatica e nelle tematiche che riguardano l'esposizione del mistero di Dio

- ***completezza:***

nelle fonti usate o nell'analisi realizzata (bibliografica, su scala temporale, a livello di rappresentatività di scuole o di correnti di pensiero).

Ogni limite o restrizione vanno *esplicitamente dichiarati e ne va offerta giustificazione plausibile* (abituamente nell'Introduzione)

- **razionalità e congruenza:**

- uso della logica, impiegando correttamente i sillogismi ed evitando le tautologie
- evitare di entrare in contraddizioni interne
- argomentazioni *oggettivamente* convincenti
- lasciar sedimentare le idee
- armonizzare aspetto impersonale-oggettivo ed aspetto personale-coinvolgente della ricerca

- **stile:**

- sobrietà e concisione
- eleganza e ordine nella struttura (flusso di idee, simmetrie, ecc.)
- offrire parallelismi, impiego sensato di immagini e di metafore, presentare qualche schema, utilizzare domande retoriche o quasi-retoriche
- precisione ortografica e redazionale, anche in ambito informatico

- **omogeneità di argomentazione:**

- non mescolare argomenti teologici con esortazioni parenetiche
- omogeneità nella tipologia di autori e fonti citate (ciascuno secondo lo specifico contesto e la specifica autorità che gli compete).

Breve elogio della logica...

Le regole della logica non sono altro che le regole del buon senso, messe in ordine e per iscritto (Gottfried Leibniz)



*Arte direttiva delle attività della ragione in modo che l'uomo, nella sua attività razionale, possa procedere con **ordine**, con **facilità** e **senza errore** (Tommaso d'Aquino)*

In un lavoro teo-logico è necessario il corretto impiego della logica: si tratta di uno strumento indispensabile per

- esprimere in modo corretto il proprio pensiero e
- per distinguere i ragionamenti corretti da quelli sbagliati.

Si tratta di conoscere come applicare bene le leggi della ragione alla ricerca e alla dimostrazione della verità.

Il ragionamento è l'operazione con cui la mente, partendo da due o più giudizi conosciuti, conclude un **nuovo giudizio**, che ne consegue **logicamente**.

In senso più generale, l'argomentazione è un insieme ordinato di proposizioni una delle quali è posta come inferita, cioè conseguente, dalle altre (**inferenza**)

- ❑ saper smascherare la presenza di tautologie nel proprio ragionamento
- ❑ saper riconoscere la presenza, spesso implicita, di premesse, precomprensioni, ipotesi di lavoro, ricordandosi che esse *condizionano* le conclusioni raggiunte
- ❑ saper distinguere le condizioni necessarie dalle condizioni necessarie e sufficienti
- ❑ ricordare le regole (otto) per l'impiego corretto del sillogismo
- ❑ ricordare gradi e applicabilità dell'analogia

E' importante impiegare ed assimilare un metodo autenticamente teologico nella esposizione dei vari temi trattati e nella fondazione delle proprie argomentazioni.

Cosa vuol dire “dimostrare” una tesi o in teologia?

— In primo luogo, per quanto attiene alle singole discipline che corredano il lavoro teologico, assicurare che queste giungano a conclusioni corrette, ovvero:

- giudicate fondate in base al loro specifico metodo: logica, storia, ermeneutica, critica testuale e documentale, ecc.; ma anche archeologia, antropologia, medicina, diritto, ecc.
- sostenute da opportune basi documentali e inferenze logiche ordinate e controllabili.

Esempi: *giudizi sull'origine platonica di una specifica dottrina patristica;*

autenticità o rappresentatività della dottrina di uno specifico autore, antico o contemporaneo all'interno del suo pensiero;

giudizi di ambito bio-medico sulla presenza o meno di determinate fenomenologie; ecc.

— In secondo luogo, per quanto attiene all'argomentazione specificamente teologica:

- mostrare che la conclusione raggiunta non è in disaccordo con il deposito rivelato, ovvero possiede un fondamento biblico, interpretato in modo non ingenuo e alla luce della Tradizione; in particolare, essa
- si presenta in accordo con quanto il Magistero della Chiesa possa aver detto su quello specifico tema, una volta esaminato con una corretta ermeneutica dottrinale e contestuale;
- saper collocare le proprie conclusioni all'interno del dibattito teologico e delle scuole di pensiero, valutandone il ruolo, sempre alla luce dei risultati già acquisiti sullo stesso tema;
- aver previamente elaborato alcune risposte da offrire a chi possieda una opinione contraria.

Esempi: *I fedeli laici radicano il loro apostolato cristiano sulla vocazione battesimale e non su un mandato della gerarchia ecclesiastica;*

l'inabitazione dello Spirito Santo nei cristiani è propria della Terza Persona e non semplicemente appropriata ad Essa;

la distruzione di embrioni umani congelati ammette la stessa qualifica morale riservata all'aborto procurato; ecc.

3. Alcuni principi utili per chi scrive in teologia



— La **Sacra Scrittura** deve sempre costituire come **l'anima della teologia** (cfr. *Dei Verbum*, 24). Questo dovrà notarsi nella redazione di ogni lavoro teologico, indipendentemente dall'argomento trattato. Ricordare che ciò che si poggia già chiaramente sulla Scrittura non va poggiato *sic et simpliciter* su teologi o su altri pensatori.

— La teologia manifesta e deve conservare sempre una **grande unità**, centrata attorno ai principali misteri della fede, in primo luogo il mistero della **S.S. Trinità** e quello dell'**Incarnazione del Verbo**. Ciò può venire esplicitato mostrando il collegamento esistente fra il proprio tema di studio ed i misteri centrali del Cristianesimo.

Esempi:

Collegamenti fra il rapporto fede/ragione e il rapporto natura/grazia, creazione/alleanza; fra i sacramenti e il mistero dell'Incarnazione; esplicitare le dimensioni trinitarie della teologia della rivelazione, della teologia della grazia, dell'ecclesiologia, ecc.; i fondamenti cristologici della teologia morale; i fondamenti biblico-dogmatici della teologia spirituale, ecc.

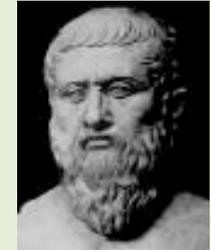
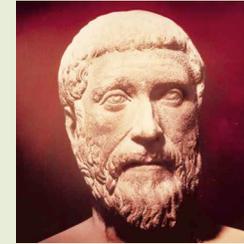
❑ **Occorre avere *una certa idea*** dei grandi temi della dogmatica cattolica, perché fanno da sfondo al teologare cristiano. Occorre che chi scrive abbia maturato una propria visione su questioni centrali quali, ad esempio:

- chi sia l'uomo di fronte a Dio, cosa sia la persona umana
- il rapporto fra natura e grazia o quello fra creazione e alleanza/redenzione
- il rapporto fra filosofia e teologia
- quale sia il modo di affrontare rapporto fra verità e storia, oppure quello fra verità e pluralismo
- quale rapporto fra le varie concezioni dell'etica e la morale evangelica
- cosa si debba intendere per vita dello spirito
- cosa sia una religione

❑ Si rende necessaria una **buona formazione filosofica**, o almeno conoscere cosa abbiano detto

- su temi di interesse per la teologia come: Dio, la libertà, la persona, la società, il bene e il male, la conoscenza, la verità, ecc.
- autori di riferimento come: Platone o Aristotele, Cartesio o Kant, Hegel o Kierkegaard, o contemporanei importanti, come Nietzsche, Heidegger, ecc.
- correnti filosofiche come: metafisica, fenomenologia, esistenzialismo, ecc.

□ Ugualmente indispensabile conoscere **le grandi linee del pensiero umano**. Queste linee, poche in realtà, si ritrovano in ogni argomentazione con cui la teologia deve avere a che fare:



platonismo e aristotelismo, realismo ed idealismo, razionalismo e fideismo, dimensione oggettiva e dimensione personalista della conoscenza, ecc.



□ Poiché ogni lavoro di teologia coinvolge sempre un certo aspetto del pensiero filosofico, è necessaria una **conoscenza filosofica più profonda in quegli argomenti che più ricorrono nell'oggetto del proprio lavoro**. Esempi. Cosa dice:

la fenomenologia del segno se ci occupiamo di teologia sacramentale;

l'antropologia filosofica e la psicologia se ci occupiamo di antropologia teologica o di spiritualità;

la metafisica sul problema di Dio se ci occupiamo del mistero di Dio;

l'etica aristotelica sulle virtù se ci occupiamo della morale delle virtù, ecc.

□ ***Avere una idea*** di cosa, in relazione alle questioni che ci occupano, abbiano detto **fonti autorevoli in teologia**, come:

- i Padri della Chiesa, in particolare Agostino
- i maggiori teologi del Medioevo, in particolare Tommaso d'Aquino
- alcuni autori moderni considerati ormai classici, come Pascal, Newman, Rosmini
- filosofi cristiani come, Blondel, Maritain, Gilson,
- alcuni fra i contemporanei maggiormente ascoltati: De Lubac, Guardini, von Balthasar, Rahner, Ratzinger, ma anche teologi riformati come Barth e Pannenberg
- autori rappresentativi della tradizione teologica orientale, quali Solov'ev, Florenskij, Bulgakov
- i documenti del Concilio Vaticano II
- i 27 anni di magistero di Giovanni Paolo II
- chiedersi se conosciamo bene gli autori citati in *Fides et ratio*, n. 74.

